COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

26 gennaio 2009

Il CMI per il *Giorno della Memoria*

E' vero che tutti i giorni sono giorni della memoria, e che l'esercizio del ricordo è una prassi che deve guidare la formazione di ognuno di noi. Ma nel rischio che "tutti i giorni" possa diventare l' equivalente di "nessun giorno" occorre, ancora e sempre, fissare il punto di una data, di una ricorrenza, facendo sì che i grani del rosario del nostro tempo non abbiano tutti la stessa forma, la stessa temperatura: ci sono grani del tempo che al tatto devi saper riconoscere, che ti feriscono, che sono più caldi o più freddi di altri. Il *Giorno della Memoria* è uno di questi punti sensibili all'interno del calendario del nostre coscienze. Un momento in cui ritrovarsi, per ricordare, per capire, per conoscere quello che è stato, compiutamente, perché non accada mai più.
La memoria deve essere ricordata. Non solo oggi, ovviamente, che per una buona legge si è istituzionalizzato l'esercizio del ricordo. Non solo le istituzioni, ma ogni cittadino ha delle responsabilità grandi, specie nei confronti delle generazioni più giovani. Uno dei compiti è quello di mantenere viva la memoria della Shoah; ce lo impone la nostra coscienza e nasce sia dal rispetto che dobbiamo ai milioni di morti ed alla verità storica, sia dalla nostra volontà di cooperare, seminando oggi semi di pace, alla costruzione di un domani migliore.
Guardando a quel periodo così tragico ed oscuro, dobbiamo mettere in campo le migliori energie morali e culturali, al fine di concretizzare proprio quel "mai più" intorno al quale tutti noi oggi ci ritroviamo uniti. I recenti fatti di intolleranza e offesa verso le sinagoghe di diverse città italiane e straniere ci lanciano un allarme preoccupante. Non solo per la presenza di forme di antisemitismo più o meno consapevole e politicizzato, ma nei confronti della nostra stessa capacità comune, collettiva, di percepire realmente quelle macchie rosse e nere sulla facciata della sinagoga come macchie sulla nostra comunità, sulla nostra capacità complessiva di convivenza civile e sulla nostra stessa identità nazionale. La storia d'Italia non è stata sempre storia di solidarietà e compartecipazione dei valori universali umani offesi, e crediamo sia bene ricordarcelo, al di là di qualsiasi tentativo di costruzione di memorie condivise, perché l'atteggiamento di chi voltò lo sguardo davanti all'orrore dei treni che partivano per i campi di sterminio non possa trovare più possibilità di cittadinanza tra noi.
Per questo stiamo sviluppando un impegno convinto per la diffusione della conoscenza dello sterminio del popolo ebraico e della tragica realtà dei lager. Attualizzare il messaggio della *Giornata della Memoria* significa non solo dare una rinnovata centralità alla cultura dell'accoglienza e dell'accettazione della diversità, ma anche farne un momento centrale di crescita per la nostra stessa coscienza democratica, civile e per la consapevolezza della nostra storia e della nostra identità.

E' ovvio che l'impegno del CMI non si può e non si deve limitare alla condanna del criminale e terribile genocidio degli ebrei perché è doveroso ricordare anche quelli perpetrati contro gli armeni dai giovani turchi nel 1915 (circa la metà della popolazione), in Ucraina da Stalin dal 1932 (oltre 8 milioni di morti) e nella Cambogia di Pol Pot dal 1975 (un terzo degli abitanti), così come tutti gli attacchi ai diritti dell'uomo, cominciando dall'aborto che, secondo le statistiche dell'ONU, ha impedito di vedere la luce ad oltre un miliardo di bambini in 20 anni. Un genocidio internazionale, che mina alla base la stessa concezione di vita umana e rischia d'aprire scenari d'autodistruzione di massa..

Eugenio Armando Dondero